

Propositi per la stagione delle ferie
Incontrare il Maestro nella Parola

di Tiziano Torresi

Inizia il tempo delle ferie. La quotidiana espressione della propria fede e dell'appartenenza a Cristo non conosce tuttavia vacanza per i credenti. Ce lo ha ricordato, ad esempio, l'impegnativa preghiera Colletta della settimana del Tempo Ordinario appena conclusa: «O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace».

Proprio la sosta dal lavoro, spesso logorante, consente durante la stagione estiva non solo di rinfancare il fisico e la mente ma anche di coltivare quelle passioni e quei rapporti umani che il ritmo giornaliero talvolta mortifica o rende impossibile. Il tempo libero, ragione di svago e divertimento, può essere però anche una occasione preziosa per riappropriarci di un sereno, disteso, meditato dialogo con Dio e con la sua Parola. È con essa che diventa davvero fecondo il riposo dello spirito che dovremmo proporci durante l'estate. Ci sembra pertanto opportuno, con umiltà e semplicità, completare quella lista delle "letture estive" che in più occasioni ci vengono consigliate in questo periodo, sui giornali e nelle televisioni, con l'invito ad aprire, o almeno ad aprire con maggiore calma e frequenza, le pagine della Bibbia, certi che «Ignorare la Bibbia è ignorare Gesù Cristo», secondo quanto poteva giustamente affermare san Girolamo. Il recente Sinodo sulla Parola di Dio ebbe a fare eco a questa espressione così pregnante: «Incontrare, pregare e vivere la Parola è la suprema vocazione del cristiano. Ad essa i singoli e le comunità ricorrono ormai in larga misura. Ma il numero deve poter crescere e la qualità dell'approccio corrispondere alle finalità della Parola secondo il servizio della Chiesa. Per una genuina spiritualità della Parola, va ricordato che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché, quando preghiamo, parliamo con Lui; Lui ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini. Conferma Sant'Agostino: "La tua preghiera è la tua parola rivolta a Dio. Quando leggi la Bibbia è Dio che ti parla; quando preghi sei tu che parli a Dio". Ciò porta alla considerazione di alcuni aspetti da stimare prioritari e preferenziali».

Ma esiste dunque un metodo per leggere in maniera corretta e proficua la Scrittura? Quali sono questi aspetti prioritari e preferenziali? Nelle nostre comunità ecclesiali si sta diffondendo con grande frutto quella che è ormai conosciuta come *Lectio divina*, pratica di straordinario valore nell'esperienza spirituale ma sulla quale non possiamo purtroppo qui insistere. Di per sé una piena *docilità* nell'ascolto della Parola è sempre fondamentale per meditare quanto è scritto nella Bibbia. Inoltre, anche se non dovrebbe mancare una, sia pure minima, preparazione di carattere scientifico per evitare illusorie o imprudenti interpretazioni, ogni credente sa di poter leggere la Scrittura con gesti, momenti, attenzioni tutte personali che gli aprono la mente ed il cuore, che lo aiutano a discernere da cristiano la realtà che ci circonda.

Un altro elemento indispensabile è il *silenzio*. Un silenzio profondo esteriore soprattutto interiore, che sia spazio del cuore sgombrato da voci, rumori, preoccupazioni, distrazioni, spazio accogliente per il Maestro che sempre ci fa visita nella sua Parola, che è lì presente, realmente: «è Lui che parla quando si legge la Sacra Scrittura», dice il Concilio (*Sacrosanctum Concilium* n. 7).

La lettura della Parola non può inoltre prescindere dallo *Spirito* per il cui tramite essa è stata scritta. Invocarlo quando si aprono le pagine della Bibbia significa anzitutto riscoprirci poveri e bisognosi di misericordia, affidarci all'aiuto di Dio che, come lampada, illumina i nostri passi. Alla scuola del Maestro ci si educa proprio con l'ausilio dello Spirito. È utile rileggere quanto si afferma nell'*Introduzione al Lezionario*: «Perché la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi, si richiede l'azione dello Spirito Santo; sotto la sua ispirazione e con il suo aiuto la parola di Dio diventa fondamento dell'azione liturgica, norma e sostegno di tutta la vita. L'azione dello stesso Spirito Santo non solo previene, accompagna e prosegue tutta l'azione

liturgica, ma a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò, che nella proclamazione della parola di Dio viene detto per l'intera assemblea dei fedeli, e mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione».

La *lettura* delle pagine bibliche dovrebbe essere effettuata con lentezza, scegliendo con attenzione e criterio il brano, gustando ogni singola espressione che lo compone. Una lettura ulteriore e pacata, intercalata dal silenzio, l'appropriazione dei significati intrinseci del testo, la concentrazione, la memorizzazione di particolari espressioni, sono tutti motivi di valido aiuto ad interiorizzare ciò che abbiamo letto e riletto. È in questo modo che si svela il messaggio dell'autore sacro, si Ri-vela nel senso più pieno del termine quanto Dio ha inteso trasmettere alla nostra mente e al nostro cuore con quelle parole. La lettura della Bibbia infine non può ignorare la *preghiera*, ne è anzi parte e fermento interiore. È in virtù di essa che si instaura un edificante ed autentico colloquio spirituale col Maestro che ci ha fatto visita nella sua parola: leggendolo lo si ascolta, pregandolo gli si risponde, cercando di dare un alfabeto ai nostri sogni, alle nostre aspirazioni di vita, ai nostri progetti. Vivere questa lettura in un clima di preghiera ci fa inoltre essere in comunione con i tanti fratelli, nella Chiesa e al di fuori di essa, che al pari nostro stanno sfogliando quella pagine preziose e interrogano, in un modo o nell'altro, la propria esistenza.

Il tempo delle ferie estive può insomma essere occasione molto propizia per accogliere il consiglio che formulò San Cipriano raccogliendo un pensiero condiviso dai Padri: «Attendi con assiduità alla preghiera e alla *lectio divina*. Quando preghi parli con Dio, quando leggi è Dio che parla con te».